

Episode 374

Introduction

Mario: È giovedì 12 marzo 2020. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Renzo.

Renzo: Ciao, Mario! Un saluto a tutti!

Mario: Nella prima parte del nostro programma, discuteremo di alcune delle notizie internazionali più importanti. Inizieremo con la decisione del Primo ministro italiano, Giuseppe Conte, di mettere in isolamento tutto il Paese, per cercare di contenere il diffondersi del coronavirus. Subito dopo, parleremo della guerra del petrolio tra Russia e Arabia Saudita e delle conseguenze che sta avendo sul mercato globale. Poi, discuteremo i risultati di una relazione, redatta da alcuni climatologi sulle temperature da record che l'Europa ha avuto durante questo inverno. Per finire, vi racconteremo di una millenaria statua sacra dell'isola di Pasqua, distrutta da un pickup.

Renzo: Grazie, Mario. Nella seconda parte della trasmissione ci dedicheremo al segmento *Trending in Italy*.

Mario: Parleremo del progetto del comune di Braies che mira a porre un freno al fenomeno del turismo giornaliero. Subito dopo, vi racconteremo delle proteste, nate per la decisione del direttore degli Uffizi, di prestare alle Scuderie del Quirinale il famoso ritratto di Leone X, dipinto da Raffaello.

Renzo: Molto bene, Mario! Iniziamo!

Mario: Grazie, Renzo. Diamo subito un'occhiata alle notizie internazionali.

News 1: Tutta Italia in isolamento, per prevenire il diffondersi del coronavirus

Lunedì, il Primo ministro italiano, Giuseppe Conte, ha messo in isolamento tutto il Paese e i suoi 60 milioni di abitanti, nel tentativo di contenere il diffondersi dell'epidemia di coronavirus COVID-19. Inizialmente erano state isolate solo la Lombardia e altre 19 province nel nord Italia, ma quando migliaia di persone sono state viste scappare al sud per non rimanere bloccate dal decreto, i provvedimenti di contenimento sono stati estesi a tutto il Paese.

Il provvedimento del governo prevede rigide restrizioni degli spostamenti, la proibizione di tutti gli eventi pubblici, la chiusura delle scuole e delle università, il divieto di celebrare funzioni religiose, inclusi matrimoni e funerali. La vita pubblica in Italia si è arrestata. I ristoranti non hanno avventori, le squadre di calcio giocano senza pubblico e le restrizioni di viaggio sono state rafforzate da posti di blocco lungo le autostrade e presso le stazioni ferroviarie. Il governo italiano ha proposto una moratoria su larga scala per i mutui e le imprese, per aiutare i cittadini italiani a far fronte economicamente alla crisi. Gli ospedali, soprattutto quelli delle regioni del nord, sono al collasso, dovendo gestire un vero e proprio "Tsunami" di pazienti.

Ad oggi in Italia i casi accertati di contagio sono circa 12.500, mentre sono 830 i decessi. Sinora, quella italiana è la più grande epidemia di Coronavirus, scoppiata al di fuori dei confini cinesi, mentre la decisione di isolare l'intero Paese è stata la risposta più forte finora adottata fuori dalla Cina, per combattere la minaccia del virus. Nonostante le rigide misure messe in atto per il contenimento del contagio, l'Italia sta attraversando il momento più difficile nella gestione dell'epidemia. Il governo, infatti, è stato oggetto di polemiche circa l'appropriatezza e l'effettiva utilità di mettere in isolamento totale il Paese. Nel frattempo, l'Austria ha annunciato che non consentirà più agli italiani l'ingresso nel Paese. Se in Europa i numeri dei contagi crescono giornalmente, in Cina e Corea del Sud, invece, sembrano essere sempre di più sotto controllo.

Renzo: Quando la storia guarderà indietro a questo momento, credo che l'Italia sarà considerata come un esempio di cosa non fare in caso di pandemia.

Mario: Pensi che le misure adottate in Italia non siano servite?

Renzo: Sì, lo penso. Prendi, per esempio, l'isolamento della Lombardia. Pochi minuti dopo aver appreso i piani del governo, migliaia di persone sono scappate, violando la cosiddetta linea rossa, per dirigersi al sud. Questo è esattamente quello che si deve evitare. La risposta italiana è stata interamente dettata dal panico e seminare la paura è la cosa peggiore che si possa fare in questi casi. La popolazione deve collaborare.

Mario: Beh, senza dubbio l'isolamento ha funzionato in Cina...

Renzo: Sì, perché l'epidemia era all'inizio e una misura del genere aveva ancora senso.

Mario: Che cosa stai dicendo, Renzo? Il governo italiano non avrebbe dovuto fare nulla?

Renzo: No, non dico questo. Il governo, però, avrebbe dovuto infondere un senso di calma nella popolazione.

Mario: Tutto qui? Questa sarebbe la strategia?

Renzo: No, non solo. Bisogna fare test, tantissimi test! Test diagnostici ingegnosi come quelli escogitati in Corea del Sud, per esempio. E poi devi mettere in isolamento i malati e quelli con cui sono venuti in contatto.

Mario: Quindi, suggerisci di usare il buon senso, invece che la forza...

Renzo: Esattamente!

Mario: Mm... temo che l'Italia sia ormai andata oltre. Ora le misure coercitive sono necessarie.

News 2: La guerra del petrolio tra Russia e Arabia Saudita fa crollare il mercato

Durante la fine settimana è scoppiata una guerra dei prezzi del petrolio tra Russia e Arabia Saudita, che ha fatto crollare le borse di tutto il mondo. Il crollo dei prezzi del petrolio e l'emergenza globale del coronavirus hanno portato al più grande crollo di Wall Street dal 2008. Lunedì, l'indice azionario Dow Jones Industrial Average ha perso più di 2.000 punti.

La crisi del petrolio è il risultato di un drastico calo della domanda in Asia, come risultato di una ridotta attività economica, dovuta al coronavirus. Lo scorso mese, alcune raffinerie cinesi hanno tagliato la richiesta di petrolio straniero del 20 per cento. La settimana scorsa, l'OPEC, l'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio, si è riunita a Vienna, per discutere le strategie da adottare per far fronte alla crisi. Anche la Russia, grande produttore di petrolio, è stata invitata al meeting, dopo che, tre anni fa, aveva

stretto un accordo, noto come OPEC plus, con l'OPEC per la produzione coordinata del petrolio. L'Arabia Saudita, leader dell'OPEC, voleva tagliare la produzione di greggio di un milione di barili al giorno, per mantenere alto il prezzo del petrolio, nonostante il calo della domanda. Metà dei tagli di produzione sarebbe dovuta venire dalla Russia, che, però, ha rifiutato.

Il rifiuto della Russia ha scatenato una guerra dei prezzi del petrolio tra Arabia Saudita e Russia. L'Arabia Saudita ha iniziato tagliando i prezzi delle sue esportazioni, facendo abbassare il costo del greggio di 11 dollari a barile durante il fine settimana, il calo più grande mai avvenuto in un giorno dal 1991. Russia e Arabia Saudita sono in lotta ora per le quote di mercato in Asia. Un'altra conseguenza di questo braccio di ferro è che la produzione di petrolio da parte degli Stati Uniti, il terzo colosso mondiale nel settore, produrrà minori profitti.

Renzo: Davvero interessante!

Mario: Pensavo che fosse interesse di Putin mantenere alto il prezzo del greggio. Forse crede che la competizione con l'Arabia Saudita lo avvantaggi.

Renzo: Forse hai ragione! Secondo me invece, tutto ha sempre ruotato attorno agli Stati Uniti, che sono diventati importanti sulla scena mondiale del commercio petrolifero a causa dei prezzi elevati del greggio. Gli Stati Uniti sono stati uno dei principali consumatori di petrolio fino al 2014, quando la rivoluzione dell'argillite petrolifera ne ha fatto un fattore internazionale. Il costo della produzione petrolifera statunitense, però, è ancora molto elevato, quindi, o rivendono il petrolio a prezzi alti, o perdono ingenti quantità di denaro. Ecco perché il mercato azionario è crollato.

Mario: Ah! Ora capisco cosa intendi! Putin vuole estromettere gli Stati Uniti dal mercato mondiale del petrolio! Certamente la Russia ha moltissimo petrolio a basso costo e può farlo.

Renzo: Ci hanno già provato in passato. Quando gli Stati Uniti hanno cominciato a esportare petrolio, l'OPEC plus ha provato a rovinarne gli interessi, immettendo sul mercato enormi quantità di greggio. Questa, di fatto, è la vera ragione dell'esistenza di OPEC plus.

Mario: Secondo te, cosa succederà ora?

Renzo: La produzione petrolifera statunitense ne risentirà per un po' e poi si riprenderà. Vedi Mario, la Russia si è unita all'OPEC per colpire gli Stati Uniti. Una volta che l'Arabia Saudita abbandonerà questa battaglia, la Russia avrà ben pochi motivi di rimanere.

News 3: Quest'inverno è stato il più caldo mai registrato in Europa

Secondo un rapporto, pubblicato lo scorso 4 marzo dal *Copernicus Climate Change Service*, quello di quest'anno è stato l'inverno più caldo mai registrato in Europa, da quando hanno iniziato a raccogliere i dati. Le temperature registrate tra dicembre 2019 e febbraio 2020 sono state in media 3,4 gradi Celsius più elevate, rispetto al periodo 1981-2020; e 1,6 gradi C più alte dell'inverno 2015-2016. Il mese di febbraio, con solo 0,1 gradi C in meno rispetto al febbraio 2015-2016, è stato anche il secondo mese invernale più caldo, registrato a livello globale.

Il caldo record di questo inverno ha creato ripercussioni in Europa sull'agricoltura e in altri settori. Per la prima volta in assoluto, la Germania non è riuscita a produrre il suo famoso "vino di ghiaccio", ottenuto dalla fermentazione di grappoli, raccolti congelati e trasformati in una rinomata prelibatezza. In Svezia, invece, ci sono stati problemi con l'allevamento delle renne, mentre in tutta Europa la mancanza di neve ha messo in crisi le località sciistiche.

L'Europa non è il solo continente ad aver sperimentato un inverno incredibilmente caldo. Anche la Russia, gran parte della Cina, numerose regioni dell'Africa, l'Australia occidentale e aree dell'America del Nord e del Sud hanno avuto temperature al di sopra della media stagionale. Carlo Buontempo, il direttore di Copernicus, ha dichiarato che le temperature possono subire variazioni consistenti di anno in anno e che nel corso della storia è capitato svariate volte di avere inverni più caldi. Ha aggiunto, però, che il riscaldamento globale rende queste variazioni più estreme.

Renzo: Tutto questo sembra davvero preoccupante. Precisamente, cosa significa “da quando sono iniziate le rilevazioni”?

Mario: Mm... non ne sono sicuro. *Copernicus* è un programma dell'Unione europea, che rileva dati dal 1979. Da solo fornisce i dati più importanti relativi agli ultimi 40 anni, anche se credo che questi si basino anche su altri dati precedenti.

Renzo: Lo spero. Per esempio, secondo la storia anche gli anni 1924/25 e 1929/30 sono stati anni caldi. Non si tratta di clima, ma solo di meteo.

Mario: In una nota in calce al rapporto si dice che si utilizza come valore di riferimento la temperatura media rilevata tra il 1850 e il 1900. Ora, guarda la tabella pubblicata nel rapporto e confronta le temperature record degli ultimi 30 anni con quelle record dei 135 anni precedenti.

Renzo: Wow! Che impennata!

Mario: È ancora peggio, se guardi bene! Nel corso degli ultimi 30 anni, ci sono solo due anni ... solo due anni che sono al di sotto delle temperature di riferimento del periodo compreso tra il 1850 e il 1900.

News 4: Un pickup distrugge una delle statue sacre dell'Isola di Pasqua

Lo scorso Primo marzo, un camioncino parcheggiato è rotolato giù da una collina, andando a schiantarsi contro una delle millenarie statue dell'Isola di Pasqua. L'incidente sarebbe stato causato da un guasto ai freni della vettura. Il proprietario del mezzo, un cileno che vive sull'isola, è stato arrestato con l'accusa di aver danneggiato un monumento nazionale. Il pickup si è schiantato contro un “ahu”, il piedistallo di pietra su cui poggiano i Moai, causando un danno incalcolabile. I Moai sono le celebri statue monolitiche, che hanno reso famosa l'isola di Pasqua. Sparsi per l'isola ce ne sono circa 900.

Per gli abitanti autoctoni dell'isola, le statue, che loro chiamano Moai, sono sacre, perché ospitano gli spiriti dei propri antenati e sono considerate la loro incarnazione sulla terra. Gli isolani sostengono che le statue sono molto più di un bene archeologico, perché sono l'espressione di una cultura ancora viva e vegeta. Dal 2012, la popolazione dell'isola è cresciuta del 50% fino a raggiungere quota 12.000 abitanti. Attualmente, sono circa 12.000 le persone, che visitano l'isola ogni mese.

Lo scorso anno, un esperto del British Museum ha visitato l'Isola di Pasqua, per consigliare come meglio preservare quei monumenti, molti dei quali sono stati abbattuti da terremoti nel corso dei secoli, o distrutti durante una guerra locale nel diciottesimo secolo. Il British Museum espone un Moai di basalto di oltre 2 metri, rubato da marinai inglesi 150 anni fa. Nel 2018 una delegazione del governo cileno ne ha richiesto formalmente la restituzione, senza, però, riuscirci. In cambio, le autorità isolate ora richiedono al Regno Unito dei pagamenti periodici come contributo per la conservazione delle statue rimanenti.

- Renzo:** Fa davvero male vedere un monumento del genere completamente distrutto.
- Mario:** È davvero terribile. Purtroppo è una storia che si ripete ovunque nel mondo. Il desiderio dei turisti, il cui denaro è necessario, di vedere monumenti di valore inestimabile, mette queste opere uniche al mondo in pericolo. Prendi Stonehenge in Inghilterra, per esempio. Un tempo i turisti potevano godere dell'esperienza di avventurarsi tra i megaliti, poi, però, alcuni sconsiderati hanno cominciato a imbrattare le pietre con graffiti. Ora la maggioranza dei visitatori può ammirare Stonehenge solo da lontano.
- Renzo:** Considera, però, quanto anche le misure di protezione possano essere distruttive. Ci sono ben 900 Moai in tutta l'Isola di Pasqua, Mario. Immagina di vederli tutti circondati da recinzioni e sorvegliati da poliziotti, che si assicurano che nessuna vettura li colpisca. Questo stravolgerebbe la sacralità dei monumenti.
- Mario:** Hai perfettamente ragione. Il fatto, poi, che queste statue siano sacre, porta a un ulteriore problema. Il comprensibile desiderio delle persone di ammirare queste meraviglie, patrimonio dell'umanità, costituisce, allo stesso tempo una violazione dei siti considerati sacri da un'altra cultura.
- Renzo:** Come scalare l'Ayers Rock in Australia?
- Mario:** Esattamente!

News 5: Il Lago di Braies pensa di porre un freno al turismo giornaliero

- Mario:** Qualche settimana fa, la stampa italiana ha diffuso la notizia che tre imprenditori altoatesini hanno convocato la popolazione del comune di Braies, dove si trova un piccolo lago alpino di rara bellezza, per discutere un piano in grado di ridurre il numero di visitatori e, soprattutto, mettere un freno al fenomeno del turismo giornaliero. Mi riferisco a quelle persone, che arrivano in prossimità del lago con le proprie auto, passano un paio di ore a divertirsi e poi ripartono, creando lunghi incolonnamenti, rumore e inquinamento. Il lago di Braies è uno dei gioielli naturali della Val Pusteria, in provincia di Bolzano, un luogo di rara bellezza, che andrebbe tutelato. Per questo la notizia che alcuni imprenditori intendano regolare il flusso turistico ha scaturito un dibattito ormai molto familiare.
- Renzo:** Ogni luogo ha un limite di accoglienza, oltre il quale è necessario intervenire, per evitare il sovraffollamento dei turisti...
- Mario:** Sono d'accordo!
- Renzo:** Fino a qualche anno fa, il lago alpino di Braies era conosciuto solo dalla gente del posto e dagli appassionati di trekking. Adesso, invece, in alcune stagioni dell'anno c'è così tanta gente accalcata sulle rive del lago, che pare quasi di trovarsi in centro a Milano all'ora di punta.
- Mario:** Dai, adesso non esagerare!
- Renzo:** Ti garantisco che non sono esagerazioni. Lo scorso 11 febbraio, ho letto su Repubblica che in alcune giornate sul lago si contano fino a 15 mila presenze turistiche.
- Mario:** Il lago di Braies, purtroppo, oltre che per la sua bellezza, è diventato noto al grande pubblico per il popolarissimo sceneggiato della RAI "Un passo dal cielo", girato proprio in questi luoghi.
- Renzo:** È vero! La notorietà, che ne è derivata, ha portato a un aumento esponenziale del turismo e degli introiti, creando, però, anche problemi a bizzeffe.

Mario: Proprio per questo motivo, la comunità di Braies sta cercando soluzioni, per invogliare i turisti a rimanere più a lungo, ma in maniera eco sostenibile. In un articolo, pubblicato lo scorso 11 febbraio sul Corriere della Sera, si dice che tre imprenditori locali hanno presentato un piano, che prevede la creazione di una stazione ferroviaria, un servizio navetta a idrogeno, oltre a una serie di infrastrutture come un museo, un centro visite all'ingresso della valle e tanto altro. L'idea è quella di far arrivare i turisti all'imbocco della valle di Braies e poi portarli fino al lago con un bus ecologico. Ovviamente c'è chi si oppone al progetto...

Renzo: Non poteva essere altrimenti!

Mario: In particolare, i proprietari di alberghi e ristoranti, situati lungo la strada che collega la Val Pusteria al lago di Braies, temono un calo dei guadagni con la diminuzione dei turisti che arrivano in macchina o in camper.

Renzo: Mi dispiace per questi imprenditori, ma credo sia opportuno anteporre la tutela del lago Braies agli interessi economici. La riduzione del turismo di massa e del numero di visitatori giornalieri è un passo indispensabile, per mantenere a lungo intatta la bellezza di questi luoghi.

News 6: Polemiche per il Raffaello in prestito al Quirinale

Mario: Sapevi che quest'anno cade il cinquecentesimo anniversario della morte del pittore rinascimentale Raffaello Sanzio? Per l'occasione, le Scuderie del Quirinale di Roma hanno organizzato una grande mostra, in cui si potranno ammirare oltre duecento capolavori tra disegni, dipinti, arazzi, progetti architettonici dell'urbinate. La rassegna, intitolata "Raffaello 1520-1483" ha aperto le porte al pubblico lo scorso 5 marzo e chiuderà il prossimo 2 giugno. Come puoi immaginare, l'evento ha creato moltissima attesa tra gli appassionati di arte, tanto che con la prevendita online sono stati venduti oltre 60 mila biglietti. Non sono mancate anche le polemiche...

Renzo: Davvero? Che cosa è successo? Qualche politico si è lamentato del luogo scelto per la mostra?

Mario: No, niente di tutto questo. Le polemiche hanno riguardato la tela, che ritrae papa Leone X e due cardinali, dipinta da Raffaello nella seconda decade del Cinquecento, che il direttore degli Uffizi di Firenze ha deciso di prestare alle Scuderie del Quirinale. Come ha riportato il quotidiano Repubblica lo scorso 25 febbraio, i membri del comitato scientifico del museo, contrari al prestito, si sono dimessi in blocco, in segno di protesta. In una lettera i professori del comitato hanno spiegato che il dipinto in questione era stato inserito nell'elenco delle 23 opere "inamovibili" del Museo, per le loro condizioni di fragilità, o semplicemente per il loro carattere "fortemente identitario", come nel caso del *Ritratto di Leone X*.

Renzo: Fammi fare mente locale! Secondo loro, il quadro di Raffaello doveva restare a Firenze, perché si tratta di un capolavoro che definisce l'identità degli Uffizi, come la Gioconda per il Louvre di Parigi?

Mario: Sì, penso che il comitato scientifico degli Uffizi intendesse proprio questo.

Renzo: Non sono un esperto di arte, ma questa giustificazione mi sembra del tutto assurda. Non credo che il capolavoro di Raffaello sia paragonabile alla notorietà di altri dipinti come la Gioconda. Secondo me, deve esserci qualche altra ragione dietro alle dimissioni del comitato.

Mario: È possibile! Leggendo i giornali, ho avuto l'impressione che tra il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, e i membri del comitato scientifico del museo ci fossero anche altri motivi di dissenso. Schmidt ha motivato la sua scelta, sostenendo che la mostra su Raffaello «è un evento culturale epocale, uno dei motivi di orgoglio dell'Italia nel mondo e non può fare a meno del Leone X, un capolavoro tra l'altro in ottima salute dopo il restauro fatto dagli specialisti dell'Opificio Opere Dure». E io gli credo!

Renzo: Hai qualche motivo per fidarti delle sue parole?

Mario: Certo! Lo scorso 27 febbraio ho letto un articolo su *Artribune* che uno degli aspetti più interessanti della mostra romana era l'opportunità di confrontare per la prima volta i ritratti di due papi, quello di *Giulio II* dalla National Gallery di Londra e quello, appunto, di Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi. Dunque, la presenza a Roma del capolavoro degli Uffizi era indispensabile per la riuscita della mostra.

Renzo: Mm... secondo me si tratta di una polemica inutile e fine a se stessa. Ciò che importa è che il *Ritratto di Leone X* oggi faccia parte della mostra più grande mai dedicata a Raffaello.